



IN DIREZIONE OSTINATA E PERMANENTE

Il progetto “In direzione ostinata e consapevole”, che beneficia di un contributo del Dipartimento Nazionale Politiche Antidroga, ci porta a (ri)parlare prevenzione di comportamenti a rischio legati all'uso di alcol e sostanze con particolare riferimento al fenomeno dell'incidentalità stradale. Si tratta di un progetto che vede il coinvolgimento di tre realtà del CNCA, la Cooperativa Sociale Cosmo di Vicenza, la Cooperativa Sociale “Radica” di Calvene e l'Associazione Maranathà di Cittadella e prevede la realizzazione di:

- Attività con le scuole superiori
- Attività con gruppi informali
- Co- progettazione con i giovani
- Sensibilizzazione autoscuole
- Attività per giovani sanzionati
- Sensibilizzazione attori territoriali.

Per quanto riguarda le scuole superiori, si è scelto di utilizzare la metodologia della peer education, ed è proprio con questo approccio che gli operatori dell'Associazione Maranathà hanno scelto di lavorare con gli studenti del Liceo “Tito Lucrezio Caro” di Cittadella negli Anni scolastici 2018/2019 e 2019/2020, incontrando in totale circa 300 ragazzi delle classi terze.

Una strategia educativa basata sulla Peer Education interviene sull'influenza sociale del gruppo dei pari. La Peer Education è uno strumento cardine nello sviluppo di dinamiche partecipative che lavorino nella costruzione di modelli culturali.

L'attività ha visto una prima fase in cui gli operatori, all'interno della scuola, hanno incontrato i ragazzi e hanno sviscerato il tema fornendo alcune informazioni e soprattutto dando spazio all'emersione dei punti di vista e favorendo

l'adozione di un occhio critico sull'argomento. Si è cercato inoltre di impostare una sorta di meta-riflessione, chiedendo ai ragazzi stessi quale possa essere un approccio efficace alla prevenzione e se questa abbia un senso alla loro età. Al termine degli incontri, è stata lanciata a tutti la proposta di aderire a una esperienza di peer education in orario extrascolastico, che comprende una prima fase di formazione/approfondimento e una seconda fase di attivazione nel territorio.

La scelta di questo approccio è legata a un'idea di prevenzione che vede i ragazzi coinvolti in prima persona, superando il canonico (e inefficace) approccio alla prevenzione che vede l'adulto nella veste di educatore/insegnante/esperto trasmettere contenuti che si ritiene possano condizionare positivamente il comportamento dei ragazzi.

Ai peer spetta il compito di favorire l'apprendimento emotivo attraverso la discussione nel gruppo dei pari. La scelta di un comportamento piuttosto che un altro non deriva, infatti, da aspetti meramente razionali e individuali, ma è il confronto emozionale e per certi versi «inconscio» con il gruppo dei pari a favorire e determinare, oppure no, la legittimità di certi comportamenti a forte impatto emotivo, come ad esempio usare o no il preservativo, fumare hashish e così via.¹

Il progetto ha visto l'adesione di 3 ragazzi di terza che, nel corso della primavera/estate del 2019, oltre a un effettivo approfondimento dell'argomento, hanno creato due vere e proprie trasmissioni radiofoniche, in onda sull'emittente locale “Radio Cooperativa”, in cui hanno parlato

¹ “Verso una peer education 2.0? – Supplemento al numero 251/2011 di Animazione Sociale

dei temi della diffusione di alcol, sostanze e comportamenti a rischio tra i ragazzi; e hanno co-costruito e co-condotto con gli operatori dell'Associazione interventi destinati ai ragazzi di un anno più piccoli, nella loro scuola. Al termine di questi incontri, è stata fatta anche a questi ragazzi la proposta di entrare nei percorsi di peer education, e sembra che la proposta stia già attecchendo anche presso i più giovani.

In definitiva, il nostro lavoro mira a creare dei percorsi educativi attraverso cui giovani peer leader acquisiscano competenze relative a:

- Conoscenza del proprio territorio e dei suoi bisogni
- Saper approfondire argomenti di attualità e formulare un pensiero critico che permetta di esporre il proprio punto di vista in maniera credibile e documentata
- Utilizzo degli strumenti multimediali
- Organizzazione di eventi
- Condizionamento positivo delle opinioni e dei punti di vista dei coetanei.

In questa situazione, **l'educatore lavora per sottrazione**. Dice e fa meno di quel che pensa e di quello che vorrebbe. Stimola domande e le ribalta ai ragazzi, dosando le informazioni e scegliendo fino a che punto dare il proprio punto di vista, in quanto questo condiziona moltissimo l'operato dei giovani. Può rischiare mesi di inattività, se il gruppo è riflessivo, indeciso, o non ha ancora trovato il suo assetto; oppure può spingere a realizzare determinate attività, anche forzando la mano, se ritiene che questo possa essere di stimolo al gruppo. Soprattutto, si adatta alle scelte del gruppo, anche se non le condivide, a patto che queste rispettino gli obiettivi iniziali.

Massimo Gelain